

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui florini quattro.

I pagamenti per *vaglia postale*, o per Soci di città all'Ufficio del Giornale via Merceria n° 2. Numeri separati a contesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

## Un giudizio autorevole sulle cose e sui governanti d'Italia.

Discorrendo in questo Foglio di svariati argomenti, più volte emettemmo giudizi che si riferivano ai modi del reggimento e alle qualità personali de' nostri governanti. E nel sentenziare come facevamo, era in noi piena la fede di dire il vero, o niente altro che il vero. Se non che, annojati dall'assordante cicalio della Stampa (della quale metà ogni giorno inneggia, e l'altra metà maledice), spesso sorgeva in noi il dubbio di avere errato o affatto, di aver esagerato raffigurandosi uomini e cose sotto un colore troppo fosco.

Quindi alla lettura del libro d'un illustre Italiano ch'è il com. Luigi Zini, ex Prefetto ed oggi Consigliere di Stato, ci sentimmo raffermati in questi giudizi ch'erano espressione de' nostri convincimenti, e ci sentimmo più forti nel combattere le lotte del giornalismo.

Luigi Zini non è già un *gazzettiere* uscito a scrivere in fretta e senza troppo pensare a quanto dice, perché sa essere fuggevole la sua parola e da un' ora all'altra dimenticata. Luigi Zini è uno storico che s'indirizza con lavoro di lunga lena e di grave moto non solo ai suoi contemporanei, bensì anche ai posteri, e sa quindi quale obbligo gli corra d'essere narratore fedele, giudice imparziale ed asennato.

Chi scrive queste linee, ha conosciuto il Zini, e sa quanto egli sia uomo di nobilissimo ingegno, di specchiata onestà, di sommo disinteresse e di raro accorgimento nella scrittura, sotto qualsivoglia parveza, l'intima cagione ed il ligame de' fatti; e sa come, amatore del Vero e del Buono quale s'addice a solenne ministro della Storia, egli sdegnò ogni specie lustre e vigliaccherie, e siastì preposto, anche come letterato, di seguire il concetto del Botta, del Colletta, dei Capponi, esimii narratori delle glorie e delle sventure della Patria. Quindi, conosciuto lo Scrittore ed il Libro, la massima precauzione sta per la verità de' giudizi da lui proferiti.

E di codesti giudizi noi diamo un saggio, ristampando gli ultimi brani del volume con cui Luigi Zini chiese il suo lavoro di oltre tre lustri che è la *Storia contemporanea d'Italia*. Lo leggano coloro che di alcuni nostri scritti si scandalizzarono come d'offesa al Partito dominante, e sappiano che a noi più reca conforto l'essere concordi col solo Zini di quello che potessimo esserlo con loro tutti.

O Lettori, i periodi che seguono vanno meditati. E se suonerranno forse aspri e duri a taluni di Voi perché usi solo a leggicchiare le infranciosate scritture de' Giornali politici, rileggeteli per ben comprenderne il significato. Importa assai che vi resti impresso nella memoria il giudizio autorevole d'un Patriota così illustre.... e d'un Consigliere di Stato.

« Grave sempre lo scrivere di storia; più grave assai il narrare de' propri tempi, alli contemporanei « per quella opinione universale che lo storico, menato dagli odii e dagli amori, falsischi e svolga la verità. » La quale molto facile accusazione bene presenti, fra gli altri, Pietro Colletta, maestro e duca, e ribatté: « la storia rilevare testimonianza, o lo storico dire cose viste od appreso da cui le vide; però la condizione di contemporaneo, mediata ad immediata, diviene indispensabile: » e la storia portaro eziandio ufficio di giudice, nel quale « se non è facile schivare le proprie passioni, franne forse a narratori di animo freddo, macchine da racconto, pessimi fra gli scrittori, che non sentono né fanno sentire la turpitudine o la grandezza delle umane azioni; egli è manifesto che l'una qualità dello storico va compagna di un difetto: » solo che l'uno vizio è molto più facilmente discernibile dell'altro; perciò all'ultimo « verità e fallacia hanno loro caratteri evidenti; e un libro vero si manifesta, e vie più se di storia contemporanea, la quale è accerchiata da testimoni parlanti. » Alla quale argomentazione è superfluo aggiungere parola, a l'autorità assissima degli esempi grandi; vogliam dire per li padri latini e italiani, i quali raccontarono e giudicarono delle cose vedeute, eziandio per essi trattate, senza arrestarsi per la tema delle vulgari incredibilità. E piuttosto parrebbe buono avvertire, massime in questa condizione di tempi, di poco nervo politico e di criteri annebbiati, per lo meno acquistato a ragione di virtù e quel troppo largheggiato dalla fortuna, come dalla parzialità non tanto si guardi chi legge quanto forse chi scrive; imperocchè l'uno nova curiosità o desiderio di scrutare e si riserbi del credere, l'altro sia tutto in pensiero ed a studio per essere creduto. E s'intende di cui scrive o legge a coscienza, pogname pure sdegno, ma solo di virtù; però nè cortigiano in palazzo, nè partigiano in piazza, nè cupido; e se tale chi detto queste pagine, cilenò medesimo deggiano alli discreti attestare. — Certo non è volume codesto (e ne siano grazie al critico cortese che a prima ne rilevò) per essere *utilitario* in isplendida rilegatura a quale pur sia grandezza di stato, dentro o fuori la Penisola; omaggio od accatto non importa, ma un di privilegio di ortodossia cortigiana, oggi accomunato come ogni altra frangiglia, e Dio sa se sfruttato a democratica diserzione! Chi assume ufficio di storico, crediamo si assida sacerdote civile, vate, poeta: però « nessun timore di esporre il vero, nessuna speranza di premio materiale, brama bensì di onesta lode, ansietà di giovare alla patria, fede buona e certa » deggiano essere guida allo scrivere. Né per tenerci da tanto minori, riputiamo iattanza appropriarci li propositi del grande maestro.

« Per ciò questo si mette in disparte. Ma forse maggior dubbio ne travaglia del tono e del colorito del dipinto; il quale ben potrebbe non accontentare la generalità, altriamenti accostumata; per ciò che lo dipintore strano non abbia assai più impegnata la epopea del rinnovamento na-

zionale, e in quella vece animorizzato le tinte, sicché più rileva il fosco degli errori e delle colpe che non lo splendore delle virtù e della fortuna. Né quella impressione si può foggiare dopo tanto risonare e s'istannare di preconi e gloriamenti, onde poi la parte che s'intitola *moderata* ed anco *liberale* per eccellenza, tolse a comporre lo accordo; ben manifesto per appropriarsi esclusivamente il merito e specialmente i frutti dell'opera grande: la quale pur tanto ideata a prima, fuori di lei scendente o bestarda, anzi suo malgrado iniziata e sospinta, nel meglio poi del prosperare fu tolta per ossa bellamente a consorzio, e da ultimo compiuta a miracolo di fortuna, o diciasi di provvidenza divina, ma certo a contrario degli sforzi moderatori. Vero che tempi volgevano di strana confusione degli criterj morali, non mai più favorevoli a quella sapienza civile la quale cimenta la virtù nel successo, nè si perita di glorificare anche lo spongiaro ed il tradimento, dove fortuna seconda e l'utile appresso! E poichè non vi ha ragione per miserari trascorsi, sembra vano ed ozioso protestare di ben altri indumenti e proporzioni dello scrittore; al quale meglio giova sperare che di per sé si attestino quando, dissipati gli intramonti e gli abbarbagliamenti, non varrà più artifizio a larveggiare la realtà delle cose. E questo non dovrebbe essere molto lontano per poco che duri il navigare a ventura dello stato con di quella ragione timonieri. E chi sa non troppo presto si abbia a toccare con mano come più agevole sia alzucinare una nazione che immettere consapevolezza di sé e riguardo; e come lo averne composto in uno le membra, a virtù principale di avvenimenti esterni e di aiuti inesperati, non basti a risonderla, ritemprarla e solidamente costituirla in più; conciossiachè ella possa, non ostante, intristire prestamente di marasmo, senza pure che violenza interna od esterna la celebre unità urti e scompanga. Della quale verità guardandoci attorno, e proprio fra popoli del sangue greco-latino, vediamo di presente la confermazione. Anzi crediamo che li molti a questa ora, anzi li moltissimi Italiani, vedano, sentano e tocchino li primi segni della infezione, in quello stesso annaspato quotidiano di spedienti fallaci onde si equilibra la parte (o scuola o consorzio che vogliasi dire), che dalla morte del gran Conte agguantò e dominò finora la cosa pubblica, quali si avvicendassero le mostre del reggimento, e col miglior volere eziandio di taluno nomessò fra' rettori volenteroso e sincero. Onde poi una nuova maniera di oligarchia di coneglati, raffazzonata a giusto quanto lo consentono i tempi, e la infinita tratta dell'cittadini inconsci ed ignari, ed un governo trionfante preconizzato di parte, altalena di pochi caporali e comparse eziandio, in suggestione o disciplina della *Quaranta* generatrice. Quella incertezza di empirica non mai sorretta dalla fede, più sovente agitata dalla cupidità, legittimò dispeso arbitrio e propotenza del principio di autorità; la inquisizione poliziesca, a tradizione, diciasi pure, austriaca, ecclesiastica, borboniana, massime per lo svecchiare degli arnesi e perfino

delle congiure estemporanee!) onestà di tutela dell'ordine ed anche della libertà; ciurmò di finanza (non accorre più appropriato vocabolo) con lo aggiungere in un decennio seimila milioni sulli quattro di debiti che già ne gravavano, inabissando la miglior parte deli beni dello Stato e della Chiesa nelle voragini di una azienda a perpetuo scompigliata; senza dire che ne affisse di altri mille milioni di carta nelle veci della moneta scomparsa dalle nostre contrade; che triplicò le imposte, oggi più odiosa gravezza escogitò, centuplicò le vessazioni del fisco, spolliò i cittadini tributari, l'amministrazione della giustizia rincarò a disperarne li non deviziosi, la plebe alietò da vantaggio alle immoralità del lotto che non alla popolare istruzione, traffichi ed industrie sterili, arricchì li pubblicani: di questi, e della gente nova dai subiti guadagni, e di ogni peggior livrea si afforò per mantenersi nel dominio della cosa pubblica. Il resto allo avvenne.

» Taceti della Corona assiepata per impacciosi e procacciati, perpetuo impedimento alli savi ed austri; per poco non fuorviata dalla drittissima rigidezza deli canoni parlamentari, certo inclinata a minore divozione dello spirto costituzionale; sicchè fu tratta a rimirarli dello sommi onori del Regno Ministri, proprio in quello che, disdetta loro la pregata fiducia dalla Camera dei Deputati, tra questa e loro doveva avanti tutto sentenziare la nazione! Buono che in Italia ad ogni minore considerazione soprasta la fede del patto sodato dalla lealtà istorica del principe e dallo amore per quella suscitato nei popoli, dai secoli e dall'utile comune. Pur tanto è così che la nazione a poco a poco si ansa al falsoamento della libertà civile, e a non pregarne lo acquisto, e a Dio non piaccia che a fastidirne lo esercizio; e s'infetta del « disavanzo morale » (togliamo una parola profonda ed arguta) ben più minaccioso e funesto di quel finanziario che ne perpetuano li suoi rettori; onde concluderemo ad avere ben mutato lo stato, ma non a rinnovarlo. — E molto sarebbe ancora a dire, se non fosse la maggior paura del rivenire sazievole, della economia del racconto e della forma, e darne varia ragione e chiarimenti, ed attestare sopra tutto della religione adoperata per la ricerca dei fatti e li riscontri; con che per altro non si vuole presumere, non ostante le cure e lo studio, di non avervi alcuna eroinità od omissione cziandio (talma già avvertita) slittata nelli minori particolari; onde nè muta la sostanza dei fatti né degli apprezzamenti lungamente maturati. Di che se le parole sonassero inesite ed amare soverchio, ed anco acerbe, massime a cui abbia l'animo a vivere del presente più che ad immalinconire del passato ed impensierire del futuro, gli onesti e diseroti considerino anzi tutto se veramente le si discostino dalla realtà, la quale ognuno può cimentare; ed in quel caso gittino pure lo anatema sul libro e su chi lo scrisse; ma come lo estimino conformi al vero, tollerino che senza umore di superbia egli ne possa confortarsi di una speranza:

« Che se la voce tua sarà molesta  
« Nel primo gusto, vital nutrimento  
« Lascerà poi, quando sarà digesta! »

## LIBERI ELETTORI in libero Collegio!

Durante la settimana se ne udirono di grosse e di belline davvero!

Annunciasi dapprima come il Governo volesse influire sulle *elezioni amministrative*, e incinvasi d'una *circolare riservata*, suggerita del Ministero e diretta dai Commendatori Prefetti agli illustrissimi Sindaci; poi smentivasi

ufficiosamente l'asserzione ritenendola bugiardo, e più invettive contro il Partito dei malcontenti; poi ritornava il dubbio che la *circolare* fessa stata in realtà scritta e sottoscritta e drammata; poi di nuovo dicevasi di no, e s'innalzava il grido: *liberi Elettori in liberi Collegi...* e finalmente accadeva quello che ormai tutti sanno!

E tutti sanno che una *circolare*, almeno una, in data di Venezia e firmata Mayr, apparve, da *riservata* che doveva essere, sfacciatamente alla luce, a merito del *Secolo*, del *Tempo* e di altri diarii. E tutti sanno cosa quella *circolare* raccomandasse agli *Elettori amministrativi*.

Dunque se tutti lo sanno, è inutile che io vi ripeta le parole con cui il comm. Mayr pregava gli illustrissimi Sindaci a stare oculati affinchè nel Consiglio provinciale e ne' Consigli Comunali non entrassero gli *scapigliati*, i *trivisi* ed i *clericali*, e per contrario c'entrassero solo gente *governativa* e facile ad inchinare le Autorità ecc. ecc.

Taluni fecero le grandi maraviglie per siffatta *circolare*, quasi il comm. Mayr, per far piacere a loro, avesse dovuto dimenticare d'essere Prefetto di Venezia, e mostrarsi sordo agli inviti del Ministero... e quasi il Ministero avesse dovuto chiedere occhi ed orecchie, e starsene lì con le mani alla cintola, mentre (a suo modo di vedere) Parlamento, Consigli provinciali, Consigli comunali devono (per giovare all'Italia) essere soggiornati ad uno stesso stampo, con cui si fabbricarono sinora i Deputati ed i Consiglieri governativi.

Far le meraviglie per una cosa così semplice non la è da furbi. Io ci scommetto che tutti i Prefetti emanarono circolari d'identico tenore; e se non le canarono, ciò significa che proprio non ne abbisognavano, essendo sicuri del fatto loro.

Del resto, malgrado le *circolari prefettizie*, i cittadini, se hanno sale in zucca e sentimenti patriottici nel cuore, possono essere appieno *liberi Elettori in libero Collegio*. Trattasi solo di scrivere un nome su di una cartolina, o le cartoline poi vengono abbruciate alla presenza di testimonj. Dunque eguno può agire in questo caso senza riguardi, e come dettagli la coscienza. Che Prefetto d'Egitto? Se io credo che il *tale dei Tali*, candidato sedicente *governativo*, non governerebbe per benino la Provincia ed il Comune, io non gli darò il voto. E chi verrebbe poi a lagunarsene meco, o a castigarmi perché ho votato secondo il concetto che io mi sono formato de' bisogni del paese? Chi? Nessuno, e anzi tutti si piegheranno al verodetto della *pubblica opinione*, e così a poco a poco si radrizzerebbero molte cose.

Dunque intendetelo, o cittadini, e soprattutto voi, e buoni figliuoli del *Monsu Travet: Liberi Elettori in libero Collegio*. Ai Capi-Ufficio che vi mostrassero la loro scheda elettorale segnata con certi nomi, alline di rischiararvi coi loro *lumi superiori*, tanto di rivevenza, e poi scrivere sulla vostra scheda i nomi che riterrete i più rispettabili.

In codesto modo tutti avranno fatto il loro dovere, il Ministero, i Prefetti, i capi-ufficio e voi. E tutti potrete dirvi padri del risultato.

Più dei Prefetti (che alla stretta de' conti non possono raccomandare altro se non di comporre i Consigli, piccoli Corpi *governanti*, di nomini d'ordine) io temo gli armeggiioni e i gabbanondo, e certe meschinità ambisiose che de' pubblici uffici vorrebbero farsi scala a salire, e saliti, gittar abbasso i propri avversari personali. Guardatevi, o Elettori, da codesti

nemici della vera libertà, sebbene ostentino di appaglial Guardateveno; e piuttosto di accettare lo *listo* che pomposamente vi fossero offerto, andate da per Voi a cercare i preferibili tra i cittadini i più modesti e i più utilmente, e senza vanto, operosi. Corcandoli, li si trova di corte. Basta volerli cercare!

Avg. \*\*\*

## MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

**Nuova pistola** inventata dal signor Pietro Venditti di Cerea Sanita. — I principali vantaggi di questo sistema, di cui il signor Venditti ha ottenuto il brevetto di privativa industriale, si possono riassumere ai seguenti:

La sicurezza, la facilità di costruzione, l'impossibile rotura o guasto e la grande sollecitudine di movimento nel caricare e sparare, richiedendo un sol momento per aprire il tubo o sottocanna, ed un secondo per versare in una sul volo dieci cariche, oppure otto da una delle due riserve; infine questa arma quando è carica, porta con sé ventosì proiettili che per separarli impiega circa trenta secondi, giusta la prova fatta al tiro a segno provinciale di Napoli.

La canna non è soggetta a riscaldarsi, poichè parte tutto l'involucro della carica non lasciando nessun residuo, ed appena aperto l'otturatore ricava la corrente d'aria. Finalmente la canna essendo rigata a semicilie, ed essendo a palla forzata, ha una lunga portata a giustezza nel tiro a segno.

**Nuovo metodo del dosaggio del rame.** — Il signor Lagrange suggerisce un nuovo metodo di dosaggio del rame coi liquidi titolati, che si basa sui seguenti principi: 1<sup>o</sup> l'precipitazione del rame dalle sue soluzioni acida (solforico o nitrico) per mezzo della soda o della potassa caustica; 2<sup>o</sup> sulla trasformazione dell'idrato di dentossato di rame ottenuto in tartarato cupro-potassico o sodico; 3<sup>o</sup> sulla riduzione del sale ramieo in ossido rosso di rame anidro con una soluzione filtrata di glucosio puro.

## FATTI VARI

**La Gazzetta del Negozianti.** — La bontà di questo giornale, che daperduto gode meritatamente la stima e le simpatie del ceto commerciale, va ad accresceresi. A cominciare dal prossimo Numero, il formato sarà ingrandito e la *Gazzetta*, per rendersi utile ad un maggior numero di persone, prenderà a tentare anche le industrie, il cui grande incremento in Italia crea la necessità di una pubblicazione che si occupi di questa importante materia giorno per giorno e con vera competenza.

È veramente straordinario il buon mercato non costa che L. 9 per abbonarsi scrivere a Milano, via S. Radegonda, N. 10.

## CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

A Cividale dicesi che l'avvocato dott. Paolo Dondò riunirà molti voti per Consigliere provinciale. Altri voti riuniranno gli avvocati Podecca o Brusadola. Nei Comuni si citano altri, ma ancora niente di concreto.

Dagli altri Distretti non ricevemmo notizie, oltre quelle date ne' passati numeri. Solo da Latisana ci viene scritto che taluni, a vecce del dott. Agostino intendevano di proporre il dott. Antonio figlio Donati l

Da certe notizie statistiche attinte a fonti ufficiali, abbiamo rilevato che nel nostro Civico Ospitale si curano pressoché tutti gli ammalati di qualche Comune non molto distante da Udine. Non sappiamo invero quale incarico resti a disimpegnare ai relativi medici condotti, assunti precisamente per la cura degli ammalati poveri, se questi si fanno poi tradurre al locale Nosocomio, né sappiamo come quei Municipi, oltre assumersi la spesa per medici che così in certo modo divengono inutili, intendano di provvedere ad una buona economia amministrativa accoll-

landosi anche le spese per le analoghe dozzine ospitalizie.

Da Arta ci scrivono che lo *Stabilimento Pellegrini*, condotto dai signori Bulloni e Volpato, non però gli altri, cominciò a vedere di quei forestieri che hanno l'abitudine di recarsi ogni anno in quella deliziosissima valle. Abbiamo ricevuto anche la promessa di una corrispondenza, la quale ci narrerà i più graziosi episodi della stagione risguardanti le *Acque Pudie* ed i bevitori. Tra le notabilità che vogliono godere di un po' di riposo a quelle Acque, c'è il bravo scultore Luigi Minisini, che poi si recherà a S. Daniele sua patria per provvedere, d'accordo con quella Giunta municipale, alla scelta del luogo che dovrà rionire tutti i modelli dei suoi pregiati lavori, cui egli intende donare a quel Comune.

Da Ragogna ricevemmo il seguente vignetino:

Ragogna, 10 luglio.

Vi scrivo in fretta due righe per farvi sapere che mercoledì ho veduto a S. Daniele Ponor. Pecile, e so che ebbe intimi colloqui con l'avvocato Rainis.

Le male lingue dicono che la gita di quell'Onorevole nella Terra più famosa al mondo per il suo ottimo prosciutto che non per gli affreschi di Pellegrino, si colleghi con le elezioni amministrative, e specialmente con quella d'un gran Consigliere provinciale per nostro Distretto.

Io non capisco che piacere abbia il Pecile di immischiarci in tutto, e da Rappresentante della Nazione voler quasi apparire un agente elettorale! Sarebbe proprio un gran caso, se io e i miei amici di S. Daniele volessimo mandare al Consiglio della Provincia un nostro compaesano intelligente ed onesto e del colore del nostro Deputato Villa, piuttosto che un *malvivente* o qualcuno facilmente pieghevole a *consorterie*? Che avverrà, io oggi non saprei dirvelo; ma vi so dire positivamente che Ponorevole Pecile se crede di farla da *patrono* o da *padrone* a S. Daniele, come, in causa de' suoi possessi, si sente autorizzato a fare a Fagagna, egli s'inganna, e s'inganna di grosso.

A S. Daniele si usa di rispettare, ma si vuole essere rispettati. E poi la nostra stima politico-amministrativa è per quelli che fecero il 48 sulle barricate di Udine, più che per quelli che si dimostrarono rivoluzionari solo alle barricate di Vienna. Vi saluto.

(segue la firma).

## COSE DELLA CITTÀ

Finalmente l'onorevole Sindaco ha annunciato ai suoi devotissimi amministratori come nel Comune di Udine le elezioni amministrative si faranno domenica 25 luglio nelle solite Sezioni ecc. ecc. E se il ritardo all'approvare le Liste cagionò il ritardo nelle stabilire il giorno, non ne diamo la colpa al solo com. Sindaco, quantunque sembri che si vada in cerca di tutti i pretesti per isensare l'apatia cronica degli Elettori. Infatti col caldo soffocante si ha un bel dire: *ci vorrebbe un po' di morbo elettorale!* Chi mai oggi vorrebbe *muoversi*? Anzi non è forse un abbastanza grave incomodo l'andare alle urne?

Mentre noi stavamo scrivendo queste parole, un amico venne a dire che pur quest'anno ci sarà del *movimento*, ma sarà *movimento sotterraneo*, *movimento segreto* e quasi *impercettibile* a chi non sia affilato alla *Società del Progresso* col deuoro degli altri. Noi non cre-

diamo che il nostro amico sia bene informato, come non abbiamo creduto che l'anno scorso certi bei mosi sieno andati casa per casa a raccomandare l'elezione di Tizio e di Sempronio.

Questa volta le cose potrebbero andare molto liscie; ma, se gli Elettori (accettando le teorie della Provincia) volessero da quest'anno dare una savia riforma nella pratica elettorale, noi saremmo con loro, a patto che codesta riforma venga proclamata con la maggior possibile solennità e serietà. Sarebbe un trionfo della Provincia, e non ne verrebbe nessun disdoro a quelli tra i Consiglieri cessanti che non fossero rieletti per la massima presa di far del *rieleggere* una *singolarissima occasione*.

Ma sino al 25 luglio c'è tempo di pensarci su... e c'è tempo per muoversi, se taluno vorrà muoversi. Per oggi ci accontentiamo di dire al conte comm. Sindaco che provveda, affinché nella Sala dell'Assemblea non abbia più luogo certe farse che si osarono ripetere ne' passati anni quasi a bolla del Pubblico. Il Sindaco può, anzi deve concedere l'uso della Sala per sedute preparatorie elettorali, ma solo quando un gruppo abbastanza rispettabile di Elettori (e d'ogni Partito) si faccia promotore di una riunione. I promotori devono per iscritto indicare, nell'atto di chiedere il permesso di riunirsi, i loro nomi e cognomi; e solo nel caso questi nomi e cognomi offrissero le garanzie di essere ascoltati dal paese, si accordi l'uso della Sala. Ma la Giunta non deve autorizzare col proprio assenso, dato a caso e al primo che lo domanda, comitiche di partiti personali. Forse cogli anni certi *inganni* avranno qualche cosa imparato; ma se anche non avessero imparato niente, loro diremo che il paese è stanco di bambinerie, e che si deve finalmente pensare ed agire come conviene a persone serie e che comprendono i doveri de' tempi nuovi.

Dicesi che la Deputazione Provinciale stia adesso studiando il *bilancio* per 1876, e dicesi (ma ignoriamo se sia verità o fandonia) che taluni onorevoli Membri di essa, venuti ai conti e al positivo, sieno in pensiero circa l'ossigenabilità del *programma di conciliazione* ricco di strade provinciali e di favore a tutti gli amennicoli del Progresso. E siccome noi conosciamo la convenienza che equamente sieno divisi i benefici, e abbiamo festeggiato la *conciliazione*, ci permettiamo di far voti, affinché, affermato il lodevolissimo programma, si dispongano nel bilancio sudetto i mezzi di attuamento con riguardo alle forze contributive del paese. Togliere ai Comuni ogni forza per aumentare quella della Provincia, e far debiti senza esatti calcoli sulla probabilità di pagarli, non sarebbe davvero savietta. Dunque attenta, onorevole Deputazione, perché in questo astare c'entra essenzialmente la borsa dei contribuenti.

(Lettera al Redattore della Provincia)

*Sig. Redattore.*

Qualche impiegato d'Ufficio impertinente in Provincia ha incominciato a far propaganda ostile ad uno de' Consiglieri provinciali cessanti.

Se questa propaganda fosse fatta con certi riguardi, *transsat*; ma sembra che il qualche impiegato agisca per incoraggiamento di terzi, e con un metodo sistematico.

Dica Lei, signor Redattore. Se la Stampa liberale grida contro le ingerenze de' Prefetti, si dovrà tacere per siffatto contegno d'una *Trasf. 2*. Io Le comunicherò il cognome del qualche impiegato, affinché lo consegna al Pubblico pe' suoi riflessi.

Durante il periodo elettorale, starò attento

alle manovre del suddetto funzionario, e a quelle d'altri in tutti gli Uffici regi e non regi, e Le comunicherò notizie.

Intanto mi croda

Udine, 9 luglio

Suo Dev. R.

Nel decorso anno il prezzo medio del frumento in quest'epoca era di L. 36.23 l'ettolitro. Quest'anno è di L. 19.39. E il pane? Il pane è della grandezza medesima che nell'anno passato. Un bravo alla Giunta municipale che nel mentre perde la bussola delle sue teorie economiche, e si sente camminare le viscere trattandosi di protezionismo ed incoraggiamento asinino ed equino, si mantiene però saldo ai principii della libertà commerciale ad ogni costo, quando il povero le chiede un provvedimento contro il più abietto dei monopoli. Il *lasciar fare* di certi ingenui, che si dàn Paria di economisti, corrisponde, in questo caso, nientemeno che al *lasciar rubare*. La gente assennata e pratica deplora codesto pervertimento nelle idee di libertà, e non ci crede gran fatto alle fustre di certi applausi che, a vederli nel vero, provengono da gente, la quale specula sulla indigenza e sui quotidiani bisogni del proletario.

Le notizie di morti pestilenziali si vanno ripetendo con infastidita insistenza. Noi non abbiamo mancato di richiamare l'attenzione del Municipio su diverse cause antigeniche che potrebbero sollecitare la venuta di codesti contagi. Ramo forse giova le nostre parole? Pare di no, dachè gli inconvenienti lamentati persistono tuttora. Badino, i signori della Giunta che il non tener conto di avvertimenti, anche giusti, perché vengono dati da un *Giornalista*, non origina da fermezza di carattere o da dignitosa indifferenza, ma da un difetto che vuole un brutto qualificativo. Conosciamo che la Giunta municipale non ha merita codesto qualificativo; e perciò, e per il pubblico bene, desideriamo che i fatti ci assicurino che il Municipio sa a tempo provvedere a bisogno di tanto interesse, e che non intende di applicare le sue vedute estremamente liberali anche al cholera ed alla peste bubbonica colla proclamazione in loro favore del *lasciar passare, lasciar venire*.

I pubblici spazzini venivano una volta provveduti dal Municipio di una blouse e di un cappello, quali distintivi del loro ufficio. Adesso la particolarità che li distingue è l'insuperabile sporcizia, e la ributtante scompostezza nelle vesti, luride, stracciate, alla pari o peggio di qualunque miserabile accattone. Onorevole Municipio, qualche spesa inutile di meno, e qualche spesa utile a decoro di più!

## Divertimento straordinario.

La Società *Pietro Zoratti* dà questa sera, ore 8 e 1/2 p.m., un trattenimento vocale ed strumentale nel *Giardino di Piazza Ricasoli* a totale beneficio della Congregazione di Carità.

Il *Giardino* sarà vagamente illuminato da palloncini e luci fosforica, nonché durante lo spettacolo saranno accesi fuochi del Bengala a diversi colori. Vi prenderanno parte la brava Banda militare per cortese accondiscendenza del signor Colonnello, il Sestetto *Udinese* ed il *Corpo de' Caristi*, nonché altri ex di Canto, diretti dal Maestro Gargussi.

I vigilietti d'ingresso al *Giardino* per questa sera sono vendibili presso i principali Caffè e Negozj della Città al prezzo di centosessanta 40, e per piccoli ragazzi centesimi 20.

